



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
DIPARTIMENTO DI STORIA, BENI CULTURALI E TERRITORIO

LAYERS

Archeologia Territorio Contesti

1 – 2016

DAEDALEIA
LE TORRI NURAGICHE OLTRE L'ETÀ DEL BRONZO

Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 19-21 aprile 2012)



a cura di

ENRICO TRUDU, GIACOMO PAGLIETTI, MARCO MURESU

Comitato Scientifico del Convegno

Simonetta Angiolillo, Rossana Martorelli, Giuseppa Tanda,
Riccardo Cicilloni, Marco Giuman, Fabio Pinna

Il riutilizzo dei Nuraghi in età romana nel territorio di Dorgali

Fabrizio Delussu

Riassunto: Nel vasto territorio di Dorgali, sono stati rilevati fino ad oggi 83 siti di età romana e tardo romana. In 56 casi si tratta di rioccupazioni di villaggi, nuraghi o siti nuragici; almeno 8 nuraghi sono stati verosimilmente riutilizzati in età romana; inoltre siti romani sono stati rilevati nelle vicinanze di altri 4 nuraghi. Il riutilizzo dei nuraghi o la rioccupazione di siti nuragici durante l'età romana e tardo-romana nel comprensorio di Dorgali rappresenta l'esito della scelta operata dalle comunità antiche di occupare le zone più adatte al controllo e allo sfruttamento economico del territorio, in quanto localizzate in prossimità delle principali vie di spostamento e/o presso aree di pascolo, piccole aree coltivabili e sorgenti.

Parole chiave: Dorgali; nuraghi; siti romani; economia romana; viabilità antica; romanizzazione.

Abstract: In the wide territory of Dorgali, have been detected up until today 83 Roman and Late Roman sites. In 56 cases, it's a reutilization of nuraghi, nuragic settlements or sites; at least 8 nuraghi were probably reused in Roman times; in addition Roman sites were detected in proximity of other 4 nuraghi. The reuse of nuraghi or the reoccupation of nuragic sites during the Roman and Late Roman age in the district of Dorgali is the result of the choice made by the ancient communities to occupy the areas most suitable to control and economic exploitation of the territory, as localized near the main roads of displacement and/or in areas of pasture, cultivable areas and small sources.

Keywords: Dorgali; nuraghe; roman sites; roman economy; ancient viability; romanization.

Il territorio di Dorgali si localizza nella Sardegna centro-orientale, all'interno di quella che oggi viene definita la Barbagia di Nuoro, ovvero il circondario montuoso di Nuoro, considerato il capoluogo barbaricino, anche se culturalmente e da un punto di vista geomorfologico il territorio è legato alla cosiddetta Barbagia di Ollolai, della quale costituisce l'unico sbocco al mare¹. Questo vasto territorio, proteso tra le montagne del Supramonte occidentale e le alte coste a falesia del Supramonte marino², è stato recentemente oggetto di un nuovo

¹ Per i rapporti tra la fascia costiera e l'entroterra, cfr. Delussu, 2012a.

² Il coronimo Supramonte indica il sistema montuoso calcareo della Sardegna centro-orientale che si estende dalle pendici del Gennargentu fino al Golfo di Orosei per quasi 35.000 ettari ricadenti nei comprensori dei

censimento archeologico; il lavoro, realizzato dallo scrivente tra il 2010 e il 2011 nell'ambito del "Riordino delle conoscenze" finalizzato alla redazione del Piano Urbanistico Comunale di Dorgali (Assetto storico-culturale)³ e dal 2012 portato avanti nell'ambito della *Missione* prevista dallo Statuto del Museo archeologico di Dorgali, ha finora consentito di rilevare ottantatré siti di età romana e tardo romana (fig. 1). In almeno cinquantasei casi si tratta di rioccupazioni di villaggi o siti nuragici; i dati sono in fase di studio e, con ogni probabilità, questo numero è certamente destinato a crescere.

Nel territorio di Dorgali sono noti quarantatré nuraghi, di questi almeno otto sono stati verosimilmente riutilizzati in età romana; inoltre ulteriori siti romani sono stati rilevati nelle vicinanze di altri quattro nuraghi. Il caso di riutilizzo meglio conosciuto è quello di Nuraghe Mannu (fig. 2); il monumento è stato infatti scavato tra il 2002 e il 2003; lo scavo della camera ha restituito una notevole quantità di materiali di età nuragica, afferenti a contesti compresi tra il Bronzo Medio e il I Ferro (tegami, olle, tazze carenate, fusaiole fittili), e di età romana, costituiti perlopiù da frammenti ceramici, che testimoniano il riutilizzo del monumento dalla tarda età repubblicana fino a tutto il periodo imperiale e oltre⁴. La fase repubblicana è attestata dalla presenza di frammenti di anfore Dressel 1, mentre la presenza di frammenti di ceramiche e di anfore africane documenta la frequentazione del monumento nel corso di tutta l'età imperiale e nella tarda antichità. Alle fasi più tarde di reimpiego del monumento appartengono alcuni frammenti di anfore tipo *spatheion* e di piatti di sigillata africana di produzione C e D. Lo scavo non ha restituito materiali di età punica; l'indagine stratigrafica evidenzia in effetti una sequenza che indica una sovrapposizione tra gli strati di abbandono del monumento e gli strati di età romana.

La sostanziale preponderanza di frammenti anforici tra i reperti ceramici recuperati nello scavo consente di ipotizzare un riutilizzo del nuraghe come magazzino per la conservazione delle derrate alimentari connesso con l'abitato che in età repubblicana si sviluppò attorno al Nuraghe Mannu in funzione di caposaldo commerciale nelle rotte tirreniche che si sviluppavano lungo la costa orientale. Conforta questa ipotesi il rinvenimento all'interno del monumento di frammenti di *dolia* e di numerosi chiodi funzionali, probabilmente, alla messa in opera di strutture lignee portanti nelle quali erano conservati i contenitori ceramici; le anfore erano probabilmente poggiate direttamente sul piano pavimentale, in origine costituito da un semplice battuto. Il nuraghe mantenne questa funzione per un lunghissimo periodo: le ultime indagini, realizzate tra il 2005 e il 2006, hanno permesso di mettere in luce alcuni edifici

Comuni di Baunei, Dorgali, Oliena, Orgosolo e Urzulei. Si tratta di un territorio particolarmente aspro e impervio, caratterizzato da una complessa e talvolta spettacolare morfologia carsica comprendente imponenti gole, profondi canali, doline, grotte tra le più lunghe d'Europa, pianori più o meno estesi, alte pareti a falesia, vette che superano i m 1000 sopra il livello del mare. Si può distinguere un Supramonte occidentale e un Supramonte orientale o costiero, separati da una lunga fascia dove emergono le rocce del complesso plutonico (granodioriti, monzograniti) e del complesso metamorfico (metarenarie, quarziti e filladi); per le caratteristiche del Supramonte cfr. Delussu, 2013a; Ruiu, 2004; per l'accesso al territorio cfr. anche Gili, 2007, con cartografia.

³ Delussu, 2010a; Delussu, 2010b.

⁴ Delussu, 2008a p. 130.

appartenenti a un vasto insediamento civile⁵ costruito attorno al nuraghe e nell'area circostante, nel luogo dell'antico emporio; sulla base dello studio preliminare dei materiali l'impianto e l'utilizzo degli edifici indagati si possono ascrivere al periodo compreso tra la fine del III/inizio del IV secolo d.C. e la fine del VI/inizio del VII secolo d.C. (Delussu, 2009a pp. 4-5). Non ha dunque per il momento trovato riscontro l'ipotesi di F. Barreca, che ipotizzò una presenza punica nell'abitato⁶. Non è possibile precisare le forme di gestione di questo ambiente adibito a magazzino; è possibile che, almeno in un certo periodo, facesse in qualche modo parte delle attigue case di età tardo romana ma non si può trascurare l'ipotesi di un utilizzo comunitario da parte degli abitanti dell'esteso agglomerato di Nuraghe Mannu. È evidente che il riutilizzo del nuraghe era con ogni probabilità suggerito dal fatto che la struttura, quando la *tholos* della camera era integra, consentiva un buon isolamento dall'esterno e offriva parametri di temperatura/umidità ideali per lo stivaggio di prodotti da conservare, paragonabili a quelli che si riscontrano all'interno delle grotte⁷.

A breve distanza dal Nuraghe Mannu si localizza il Nuraghe Nuragheddu (*fig. 3*), nuraghe complesso circondato da un villaggio, nell'area del quale sono stati rinvenuti numerosi materiali di età romana; tra questi si ricorda un bel denario d'argento emesso dalla Zecca di Roma nel 138 a.C.⁸; forse anche in questo sito si sviluppò dunque un abitato romano, salvo considerare una presenza romana legata esclusivamente al reimpiego del nuraghe che non ha dato esito alla nascita di un abitato, ipotesi plausibile se si considera la vicinanza del vasto insediamento di Nuraghe Mannu.

Nel villaggio nuragico di Nuraghe Arvu, localizzato nella periferia nord-occidentale di Cala Gonone, Antonio Taramelli identificò e indagò negli anni '20 del XX secolo una struttura che attribuì all'età romana. Questo piccolo ambiente, al momento isolato, è stato rimesso in luce negli scavi del 2012 (*fig. 4*): i rinvenimenti di frammenti di anfore africane e di ceramiche

⁵ L'identificazione della tipologia di questo e degli altri siti menzionati in questo lavoro ha tenuto conto di un'analisi correlata dei dati disponibili: estensione dei rinvenimenti, caratteristiche dei reperti e delle strutture osservabili in superficie, localizzazione del sito in esame rispetto agli altri siti noti e alla viabilità locale e generale, geomorfologia e caratteristiche ambientali del territorio. In mancanza di fonti epigrafiche o letterarie esplicite è stato scelto di non adoperare la terminologia latina che indica centri ben definiti da un punto di vista giuridico, amministrativo e socioeconomico (*vicus, mansio, mutatio* etc.). In merito alle tipologie abitative, in presenza di una adeguata documentazione archeologica è stato utilizzato il termine insediamento o agglomerato minore (vicino alla denominazione di "small towns" proposta dagli autori inglesi o a quella di "agglomérations secondaires" proposta dalla scuola francese) per indicare i centri di una certa estensione che presentano (o presumibilmente presentavano) strutture raggruppate, distinte dall'insediamento di tipo sparso; per i casi con pochi dati a disposizione o ancora in corso di studio e comunque non riconducibili a edifici isolati è stato preferibilmente utilizzato il termine più generico di abitato. Su questo argomento cfr. Delussu, 2008b pp. 2667-2668 e Delussu, 2009b p. 6, con bibliografia.

⁶ Lo studioso riconobbe negli edifici messi in luce da A. Taramelli (Taramelli, 1933 pp. 365-368) la persistenza di planimetrie e di tecniche edilizie caratteristicamente puniche e la presenza di frammenti di ceramica punica nei dintorni del nuraghe, cfr. Barreca, 1967 pp. 121-124.

⁷ Sul riutilizzo delle grotte e su due importanti contesti in grotta di età romana, cfr. Delussu, 2002 pp. 1374-1380.

⁸ Delussu, 2009a p. 6, *fig. 20*.

comuni, benché scarsi e molto frammentari, confermano l'attribuzione della struttura all'età romana⁹. Una presenza romana in questo contesto potrebbe essere in relazione alla viabilità di collegamento tra il tratto costiero e le regioni interne; in effetti a monte dell'area di Nuraghe Arvu si localizza una delle poche vie che consentiva di valicare il Supramonte orientale e di raggiungere i numerosi abitati dell'interno. Nei pressi di Nuraghe Ghivine (*fig. 5*), anch'esso localizzato nel Supramonte orientale, si segnala la presenza di abbondanti materiali di età romana, perlopiù frammenti di anfore e di ceramiche comuni. Anche questo sito, interpretabile come un vasto abitato, si localizza lungo una importante strada di collegamento tra l'area costiera e la regione interna. Da questo punto era in effetti possibile raggiungere il passo di Suttaterra (controllato dal nuraghe omonimo) e, attraverso l'omonima scala, la Valle di Oddoene, che in antico era con ogni probabilità attraversata dall'*Iter a Portu Tibulas Caralis*¹⁰, l'importante arteria romana che si sviluppava più o meno in prossimità della costa nord-orientale e orientale della Sardegna. Un *diverticulum*, localizzabile in località Surtana (Oddoene), si dipartiva da essa verso occidente e metteva in comunicazione con l'abitato di Tiscali, dove non a caso sono stati rinvenuti frammenti di anfore tipo Dressel 1 e di produzione tirrenica¹¹, e con gli altri siti romani e tardo romani del Supramonte occidentale. È evidente che il probabile riutilizzo del Nuraghe Ghivine e lo sviluppo di un abitato nelle vicinanze del monumento vadano posti in relazione alla valenza strategica, sotto il profilo economico e dal punto di vista della viabilità, dell'area di Ghivine, dove peraltro si localizza un pozzo civile di età nuragica ancora oggi utilizzato dai pastori e dai frequentatori della zona.

Nella parte nord-occidentale del territorio di Dorgali si trova il Nuraghe Su Casteddu (*fig. 6*), nuraghe semplice a tholos, discretamente conservato, che in origine era circondato da un villaggio del quale restano oggi poche tracce appena rilevabili sul piano di campagna; nelle adiacenze e all'interno del monumento sono stati rinvenuti numerosi materiali di età romana, in particolari frammenti di ceramiche africane, di *imbrices* e di *tegulae*. Il probabile riutilizzo del monumento si può mettere in relazione con un abitato gravitante sul monumento e/o con i numerosi siti di età romana rilevati in quella zona e in particolare con la presenza, a brevissima distanza dal nuraghe, di importanti affioramenti di argille, sfruttate anche dai ceramisti di Dorgali fino agli anni '70 del Novecento, prima della diffusione delle argille industriali. Indagini archeometriche incrociate su campioni di tegole romane rinvenute all'interno del

⁹ Sugli scavi in corso nel sito cfr. Delussu, 2012b; Delussu, 2012c.

¹⁰ Sulla "litoranea orientale" cfr. Mastino, 2005 pp. 341-352, *fig. 37*; per la viabilità romana sul tratto in questione e, in generale, nel dorgalese cfr. Delussu & Ibba, 2012 pp. 2201-2204.

¹¹ Sui materiali rinvenuti a Tiscali e sull'interpretazione del contesto cfr. Delussu, 2009c pp. 71-72; Delussu, 2012a p. 48, *fig. 9*; i reperti sono esposti nel Museo Archeologico di Dorgali. Nuovi scavi, previsti nel settore Nord del sito, sono in corso di preparazione mentre è già disponibile la prima planimetria del sito realizzata attraverso la vettorializzazione del rilievo effettuato con laser scanner 3D; si tratta di alcuni degli interventi previsti nei progetti "Restauro conservativo della capanna con architrave ligneo nel sito archeologico di Tiscali" e "Recupero paesaggistico e ambientale del sito archeologico di Tiscali nei comuni di Dorgali e Oliena di cui alla deliberazione della G. R. n. 17 del 24.04.2012" programmati dal Comune di Dorgali e dalla Regione Autonoma della Sardegna, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro.

monumento e su scarti di fornace moderni, prelevati da una delle fornaci moderne ancora visibili nella collina di Su Casteddu, hanno infatti dimostrato che in età romana si utilizzavano, con ogni probabilità, queste argille, definite in letteratura geologica, della Formazione fluvio-lacustre di Nuraghe Casteddu¹².

Nei dintorni del Nuraghe Oveni (*fig. 7*), posizionato presso il noto villaggio nuragico di Serra Orrios, nell'area del Nuraghe S. Nicola e presso il Nuraghe Sortei si osservano numerosi frammenti ceramici attribuibili all'età romana: presso questi nuraghi nacquero importanti insediamenti romani (*fig. 1*), sviluppatasi in relazione allo sfruttamento agropastorale di quella che può essere considerata la parte più fertile del territorio di Dorgali, costituita da un vasto altopiano basaltico ancora oggi adibito a pascolo e a uso agricolo, e in rapporto alla viabilità principale; è stato in effetti rilevato che le scelte insediative sono fortemente condizionate dalle direttrici stradali che proprio la localizzazione dei siti contribuisce a ricostruire¹³.

Il Nuraghe Oveni, di tipo complesso con addizione laterale, si conserva ancora oggi in discrete condizioni; molto probabilmente venne utilizzato come magazzino, analogamente a quanto avvenuto al Nuraghe Mannu, da porre in relazione con il vasto abitato che si sviluppò intorno al monumento; certamente solo lo scavo archeologico potrà confermare questa ipotesi.

In altri casi un riutilizzo può essere ipotizzato in quanto si tratta di nuraghi che presentano tracce di frequentazione, osservabili nelle immediate vicinanze, e sono localizzati in prossimità di siti di età romana e tardo romana, perlopiù insediamenti o agglomerati secondari. Il Nuraghe Coazza, costruito nel monte omonimo (*fig. 8*), sorge presso un abitato romano e controlla un tratto importante della viabilità secondaria di età antica¹⁴. Spostandoci alla costa di Cala Gonone si può menzionare il Nuraghe La Favorita; nel tratto di mare antistante il monumento sono stati rinvenuti numerosi materiali anforici di età romana: si tratta in effetti dell'unico settore della costa dorgalese dove è possibile ipotizzare un approdo antico. Anche il Nuraghe Fruncu Nieddu che domina dall'alto la spiaggia di Cala Luna (*fig. 9*), si localizza presso un probabile approdo antico dal quale si dipartiva una delle poche vie di penetrazione del Supramonte orientale, come dimostrano i rinvenimenti della zona; a questo proposito si ricordano i materiali rinvenuti presso la stessa Cala Luna e nel campo di Bidunie e le attestazioni di anfore massaliote, Dressel 1 e Dressel 2/4 nel vicino complesso speleologico di Sos Sirios¹⁵. È proprio lungo queste vie, dopo quasi centocinquanta anni di conflitti e proprio quando si celebravano gli ultimi trionfi sui Sardi, che a partire dal II sec. a.C. si intensificò l'attività di abili mercanti italici che, muovendosi dalle coste della Sardegna centro-orientale

¹² Delussu, 2004 pp. 234, 238-239.

¹³ Su questo argomento e per la ricostruzione della viabilità nel territorio di Dorgali, in quello di Orune e nel Supramonte cfr. Delussu & Ibba, 2012 pp. 2201-2204; Delussu, 2013a pp. 198-199; Delussu, 2013b pp. 56-58.

¹⁴ Delussu, 2012a p. 47, *fig. 7*.

¹⁵ Delussu, 2002 pp. 1374-1380.

sulle antiche vie già percorse dai mercanti tirrenici, diffusero nuovi modelli economici e culturali alla base del processo di romanizzazione della Barbagia¹⁶.

Si ricorda infine il Nuraghe Nuragheddu, costruito a 880 m s.l.m. in località Doinanicoro, il campo carsico più famoso del Supramonte (fig. 10): a breve distanza dal monumento si localizza un abitato romano sovrapposto a un villaggio nuragico; la zona è stata scelta anche dai pastori di Dorgali e Orgosolo per costruire i loro *cuiles*, le strutture pastorali che in questa zona, rispetto ad altre zone della Barbagia, presentano caratteristiche peculiari. La presenza di un insediamento romano in questo luogo, perfettamente inserito nella rete commerciale dell'Impero come dimostrano i materiali africani rinvenuti, è da mettere in relazione con la presenza di un pascolo importante (controllato dal Nuraghe Nuragheddu) e di una nota sorgente (dorg. *Sa Untana 'e S'Arga*); inoltre Doinanicoro era attraversato da una delle principali vie di collegamento che partendo dalla valle di Lanaitto (Dorgali/Oliena) o dalla valle di Oddoene (Dorgali) e passando presso Tiscali, consentiva di collegare il Supramonte occidentale al territorio di Orgosolo e al territorio di Fonni¹⁷, dove si localizzano numerosi abitati di età romana e si trovano i resti dell'antica *Sorabile*, la nota stazione itineraria conosciuta grazie all'*Itinerarium Antonini*, localizzata lungo la strada (*aliud iter ab Ulbia Caralis*) che collegava Olbia con *Carales*¹⁸.

CONCLUSIONI

Il riutilizzo dei nuraghi e in generale dei monumenti preistorici in età romana e tardo romana rappresenta un fenomeno diffuso non solo nel territorio di Dorgali ma in tutta la Sardegna¹⁹. Del resto, il reimpiego dei siti e delle aree protostoriche è ben conosciuto in altre regioni del mondo romano e in particolare nelle aree dove sono forti le persistenze preromane²⁰.

I casi attestati in tutta l'isola sono ormai numerosi, tanto che il riutilizzo dei nuraghi si può ormai considerare un fenomeno che rientra nella normalità; pochi sono invece i casi oggetto di scavo archeologico, che sono, per ovvi motivi, i più attendibili per comprendere l'esatta natura del riadoperamento delle strutture, e ancora del tutto insufficienti sono le ricerche territoriali per avere un quadro esaustivo e statisticamente valido del fenomeno.

¹⁶ Su questa valutazione cfr. Delussu, 2012a; Delussu, 2011.

¹⁷ Sulla presenza romana e sulla viabilità antica nel Supramonte cfr. Delussu, 2013a; per l'abitato di Tiscali cfr. Delussu, 2009c.

¹⁸ Mastino, 2005 pp. 352-355.

¹⁹ Sull'argomento cfr. Lilliu, 1990 pp. 424-437; Pala, 1990 pp. 550-553; Trudu, 2012 pp. 392-399 (con bibliografia); per alcune recenti scoperte cfr. Cidu, 2008 pp. 105-107; Congiu, 2008 pp. 34-35; Delussu, 2013b p. 58; Faedda, 2012; per l'area in esame cfr. anche Maisola, 2012 pp. 2768-2769.

²⁰ Delussu, 2008b p. 2675; Delussu, 2009b (con bibliografia).

Nelle attestazioni del dorgalese appare evidente il cambiamento di funzione dei nuraghi esaminati, che da edifici polifunzionali, la cui funzione originaria, tenendo conto della tesi tradizionale (difesa, controllo del territorio), andrebbe comunque valutata caso per caso esaminando la tipologia del monumento in esame, la localizzazione e, possibilmente, l'evidenza archeologica, diventano primariamente edifici destinati allo stoccaggio e/o alla conservazione di derrate alimentari. È questo certamente il caso di Nuraghe Mannu e forse del limotrofo Nuraghe Nuragheddu, entrambi riutilizzati, come abbiamo visto, a partire dalla tarda età repubblicana. L'utilizzo come magazzino/dispensa può essere supposto anche per gli altri monumenti in esame, mentre possono essere valutate secondariamente altre interpretazioni solo in via congetturale: l'ipotesi di un loro adattamento a semplice uso abitativo appare assai meno probabile, ma non può essere esclusa del tutto; si può verosimilmente scartare un loro riutilizzo come luogo di sepoltura, trascurando forse i casi relativi a monumenti riadoperati quando si trovavano in stato di crollo e abbandono, che restano comunque sconosciuti finché non si interviene con uno scavo archeologico; mancano inoltre attestazioni pertinenti a un riutilizzo dei monumenti come luogo di culto, fenomeno rilevato invece in altri casi nell'isola²¹; la frequentazione di questi nuraghi può essere genericamente ascritta a contesti dell'età romana e della tarda antichità, ma questo dato deve necessariamente essere considerato provvisorio, in assenza di indagini stratigrafiche o ricognizioni mirate che prevedano la raccolta di materiali datanti.

Si osserva che tutti i nuraghi riutilizzati si trovano all'interno di un abitato o sono in rapporto a insediamenti localizzati nelle immediate vicinanze; significativamente non sono attestati casi di riutilizzo di nuraghi isolati, generalmente localizzati in punti elevati o comunque dominanti, deputati unicamente al controllo del territorio ma spesso piuttosto inospitali e lontani dalle aree abitative. È noto che in età imperiale il controllo territoriale della *provincia* era curato dal governatore e affidato ai reparti ausiliari, organizzati in *cobortes quingenariae peditatae* o *equitatae*; durante il principato le coste della Sardegna erano inoltre difese dai marinai della *classis Misensis*²². Da questo punto di vista i semplici nuraghi di avvistamento avevano generalmente perso ogni tipo di interesse non solo nell'ambito dell'organizzazione militare ma anche per la popolazione rurale, affrancata dalla necessità e dal compito di difesa del territorio. Si evince chiaramente che il riutilizzo dei nuraghi o la rioccupazione di siti nuragici durante l'età romana e tardo-romana nel territorio di Dorgali rappresenta in effetti l'esito della scelta operata dalle comunità antiche di occupare le zone più adatte al controllo e allo sfruttamento economico del territorio, in quanto localizzate in prossimità delle principali vie di spostamento e/o presso aree di pascolo, piccole aree coltivabili e sorgenti. Non è un caso che le vie della transumanza coincidano spesso con i tracciati protostorici e con le successive strade di età romana, talvolta ancora in uso ai nostri giorni, e che anche i *cuiles*, le tradizionali

²¹ Lilliu, 1990 pp. 431-437; Pala, 1990 pp. 552-553; Usai & Marras, 2006 pp. 2498-2503.

²² Sull'organizzazione militare della *Sardinia*, cfr. Ibba, 2005 pp. 393-404, con bibliografia sull'argomento.

strutture pastorali, siano stati edificati spesso nell'area di abitati nuragico-romani²³. Poiché le condizioni ambientali e geomorfologiche non mutano, se non in tempi geologici, le scelte operate dall'uomo tra protostoria ed età sub-contemporanea in genere coincidono: ad esempio nel campo di Doinanicoro sono attestati reperti attribuibili al Neolitico Recente (Cultura di Ozieri, villaggio ?), all'età nuragica (nuraghe, villaggio e tombe di giganti), all'età romana (insediamento) e all'età moderna (*cuiles*): le comunità che si sono succedute nel corso del tempo scelsero di stanziarsi in questo luogo per sfruttare uno dei pascoli migliori e una delle poche aree coltivabili che offre il Supramonte. Anche il riutilizzo dei nuraghi va senz'altro visto in quest'ottica: quelli costruiti nei punti economicamente rilevanti spesso sono stati reimpiegati non solo in età romana e nei periodi successivi ma probabilmente anche dalle comunità indigene, discendenti da quelle nuragiche ma culturalmente differenti, che l'archeologia non è ancora stata in grado di rilevare: i nuraghi scavati con metodo stratigrafico sono purtroppo ancora pochi e resta del tutto sconosciuta la cultura materiale (manufatti e strutture) relativa ai Sardi che incontrarono i Romani nelle aree non, o scarsamente, punicizzate come quella in esame²⁴. In effetti se si dimostra o si accetta il riutilizzo di un nuraghe da parte di comunità romanizzate, in grado di realizzare costruzioni avanzate anche nel territorio della *Barbaria*²⁵, non si dovrebbe escludere, almeno in termini utilitari e probabilistici, un precedente reimpiego dello stesso monumento da parte di indigeni presumibilmente legati a modelli di sopravvivenza di tipo protostorico. In tal senso andrebbero calibrate le valutazioni relative a continuità/discontinuità per esaminare appieno il fenomeno della riutilizzazione dei nuraghi, di solito esclusivamente fondate sulla presenza/assenza di materiali di età punica.

FABRIZIO DELUSSU

Dorgali

fabrizio.delussu@tiscali.it

²³ Sul rapporto tra insediamenti pastorali e abitati antichi cfr. Delussu, 2013a p. 198.

²⁴ In merito a questa questione, risultati importanti potrebbero scaturire dagli scavi dell'abitato di Tiscali, cfr. Delussu, 2009c p. 72.

²⁵ Sulle tecniche costruttive di età romana attestate in Barbagia, cfr. Delussu, 2009a pp. 2-4; Delussu, 2013b pp. 58-59.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barreca, F. 1967. Ricognizione topografica lungo la costa orientale della Sardegna. In *Monte Sirai IV. Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari*. Roma: Istituto di studi del Vicino Oriente, pp. 103-126.
- Congiu, G. 2008. Nuove acquisizioni dal nuraghe Athethu, Orani. In M.A. Fadda ed., *Una Comunità Montana per la valorizzazione del Patrimonio Archeologico del Nuorese*. Cagliari: Printing Shop Srl, pp. 33-36.
- Cidu, C. 2008. Il complesso archeologico di Soroeni (Lodine). In M.A. Fadda ed., *Una Comunità Montana per la valorizzazione del Patrimonio Archeologico del Nuorese*. Cagliari: Printing Shop Srl, pp. 103-107.
- Delussu, F. 2002. Le ceramiche di età romana di alcuni insediamenti costieri della Sardegna centro-orientale. Nuovi dati archeologici e archeometrici. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara eds., *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale*. Atti del XIV Convegno di Studi de L'Africa romana (Sassari, 7-10 dicembre 2000). Roma: Carocci, pp. 1363-1380.
- Delussu, F. 2004. La ceramica tradizionale di Dorgali (NU): i prodotti, le tecnologie e gli impianti di produzione. Lo sfruttamento dell'argilla locale dall'età romana al XX secolo. In M. Barogi & F. Lugli eds., *Atti del 2° Convegno Nazionale di Etnoarcheologia* (Mondaino, 7-8 giugno 2001). Rimini: Raffaelli Editore, pp. 229-238.
- Delussu, F. 2008a. Nuraghe Mannu (Dorgali - Nuoro). Interventi di scavo e restauro 2002/03. Note preliminari sul riutilizzo del monumento in età romana. In M.A. Fadda ed., *Una Comunità Montana per la valorizzazione del Patrimonio Archeologico del Nuorese*. Cagliari: Printing Shop Srl, pp. 123-130.
- Delussu, F. 2008b. L'insediamento romano di Sant'Efis (Orune, Nuoro). Scavi 2004-06. Nota preliminare. In J. González, P. Ruggeri, C. Vismara & R. Zucca eds., *Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno di Studi de l'Africa Romana (Sevilla, 14-17 dicembre 2006). Roma: Carocci, pp. 2665-2680.
- Delussu, F. 2009a. Nuraghe Mannu (Dorgali, Nu): scavi dell'abitato tardo-romano e altomedievale (campagne 2005-2006). *The Journal of Fasti Online*, pp. 1-13. Disponibile su: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-165
- Delussu, F. 2009b. La Barbagia in età romana: gli scavi 2004-2008 nell'insediamento di Sant'Efis (Orune, Nuoro). *The Journal of Fasti Online*, pp. 1-8. Disponibile su: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-150
- Delussu, F. 2009c. L'incontro tra Sardi e Romani in Barbagia: l'evidenza del sito di Tiscali. *Sardegna Mediterranea* 25, pp. 69-72.
- Delussu, F. 2010a. Siti archeologici di epoca prenuragica, nuragica e romana. *Comune di Dorgali, Piano Urbanistico Comunale, Riordino delle Conoscenze, Assetto Storico-Culturale*, Tavola SC.1; Disponibile su: [http://puc.comune.dorgali.it/Piano%20Urbanistico%20Comunale/Elaborati%20Grafici/Riordino%20conoscenze/2 storico culturale/SC 1 Siti archeologici.pdf](http://puc.comune.dorgali.it/Piano%20Urbanistico%20Comunale/Elaborati%20Grafici/Riordino%20conoscenze/2%20storico%20culturale/SC%201%20Siti%20archeologici.pdf)
- Delussu, F. 2010b. Assetto Storico-Culturale – parte I – Il patrimonio archeologico. *Comune di Dorgali, Piano Urbanistico Comunale, Volume II – Tomo 2 – Il "Riordino delle Conoscenze": l'Assetto Storico-*

Culturale. Disponibile su:

<http://puc.comune.dorgali.it/Piano%20Urbanistico%20Comunale/Elaborati%20Testuali/R elazioni/Volume2Tomo2 ass storico.pdf>, pp. 3-34.

Delussu, F. [2011]. La romanizzazione delle Barbagie. in *Bitti, area archeologica di Romanzesu*. Regione Autonoma della Sardegna, Sistema Omogeneo di Identità Visuale dei Luoghi e degli Istituti della Cultura: “Patrimonio Culturale Sardegna”. Nuoro: Ilisso, pp. 23-32, s.e., s.d.

Delussu, F. 2012a. Per vie di mare e per vie di terra. Movimenti di uomini e di merci nella Sardegna centro-orientale tra età romana e tarda antichità. In V. Mulas, F. Congiu, A. Ludovico & R. Ivaldi eds., *Evoluzione delle civiltà lungo le vie del Mediterraneo. Un modello di sviluppo eco-compatibile per la salvaguardia del mare e la valorizzazione della fascia costiera*. Atti del XXXII Forum Interdistrettuale della Fascia Costiera Ligure Tosco Laziale e della Sardegna, Rotary International – Distretto 2080 – Rotary Club Dorgali (Cala Gonone, 4 settembre 2010). Nuoro: Studio Stampa, pp. 41-50.

Delussu, F. 2012b. *Nuraghe Arvu*. Disponibile su:

http://www.fastionline.org/micro view.php?fst_cd=AIAC_2854&curcol=sea_cd-AIAC_4162

Delussu, F. 2012c. *Dorgali (NU). Scavi nel villaggio di Nuraghe Arvu*. Disponibile su:

http://archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/54

Delussu, F. & Ibba, A. 2012. Egnatuleius Anastasius: un nuovo praefectus vigilum da Dorgali. In M.B. Cocco, A. Gavini & A. Ibba eds., *Trasformazione dei paesaggi del potere nell’Africa Settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno di Studi de L’Africa romana (Sassari, 16-19 dicembre 2010). Roma: Carocci, pp. 2195-2210.

Delussu, F. 2013a. Economia e mobilità pastorale nel Supramonte tra mondo antico ed età contemporanea. In F. Lugli, A.A. Stoppiello & S. Biagetti eds., *Ethnoarchaeology: Current Research and Field Methods*. Conference Proceedings (Rome, Italy, 13th – 14th May 2010). *BAR International Series*, 2472, Oxford, pp. 193-201.

Delussu, F. 2013b. Note sulla romanizzazione del territorio di Orune. In M.G. Sanna ed., *Historica et Philologica*. Studi in onore di Raimondo Turtas. Cagliari: AM&D Edizioni, pp. 48-68.

Faedda, S. 2012. I materiali di epoca romana rinvenuti nel villaggio nuragico di Sant’Imbenia nelle campagne di scavo 2008-09. In M.B. Cocco, A. Gavini & A. Ibba eds., *Trasformazione dei paesaggi del potere nell’Africa Settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno di Studi de L’Africa romana (Sassari, 16-19 dicembre 2010). Roma: Carocci, pp. 1785-1794.

Gili, G. ed. 2007. *Supramonte. Guida di accesso al territorio*. Ministero per i Beni e le Attività Culturali. I sentieri della memoria, 6. Novara: Istituto geografico De Agostini.

Ibba, A. 2005. L’esercito e la Flotta. In A. Mastino ed., *Storia della Sardegna antica*. Nuoro: Il Maestrale, pp. 393-404.

Lilliu, G. 1990. Sopravvivenze nuragiche in età romana. In A. Mastino ed., *Sopravvivenze puniche e persistenze indigene nel Nord Africa ed in Sardegna in età romana*. Atti del VII Convegno di Studi de L’Africa romana (Sassari, 15-17 dicembre 1989). Sassari: Edizioni Gallizzi, pp. 415-446.

- Maisola, G. 2012. Alcune osservazioni sulla romanizzazione della media valle del Cedrino. In M.B. Cocco, A. Gavini & A. Ibba eds., *Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa Settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno di Studi de L'Africa romana (Sassari, 16-19 dicembre 2010). Roma: Carocci, pp. 2761-2777.
- Mastino, A. 2005. Le strade romane in Sardegna. In A. Mastino ed., *Storia della Sardegna antica*. Nuoro: Il Maestrale, pp. 333-385.
- Pala, P. 1990. Osservazioni preliminari per uno studio della riutilizzazione dei nuraghi in epoca romana. In A. Mastino ed., *Sopravvivenze puniche e persistenze indigene nel Nord Africa ed in Sardegna in età romana*. Atti del VII Convegno di Studi de L'Africa romana (Sassari, 15-17 dicembre 1989). Sassari: Edizioni Gallizzi, pp. 549-555.
- Ruiu, D. 2004. *Il Supramonte*. Nuoro: Il Maestrale.
- Taramelli, A. 1933. Sardinia IX - Dorgali (Nuoro) - Esplorazioni archeologiche nel territorio del Comune. *Notizie degli Scavi di Antichità*, pp. 347-380.
- Trudu, E. 2012. Daedaleia, Nurac, Oikeseis katagheioi? Alcune note sul riutilizzo dei nuraghi nelle aree interne della Sardegna. *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*, Supplemento 2012 al numero 1, pp. 391-405. Disponibile su:
<http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/549>
- Usai, E. & Marras, V. 2006. Santu Miali di Pompu (Oristano): il riuso del complesso nuragico. In A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj & C. Vismara eds., *Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano*. Atti del XVI Convegno di studi de L'Africa romana (Rabat, 15-19 dicembre 2004). Roma: Carocci, pp. 2495-2512.

Layers
1 (2016)

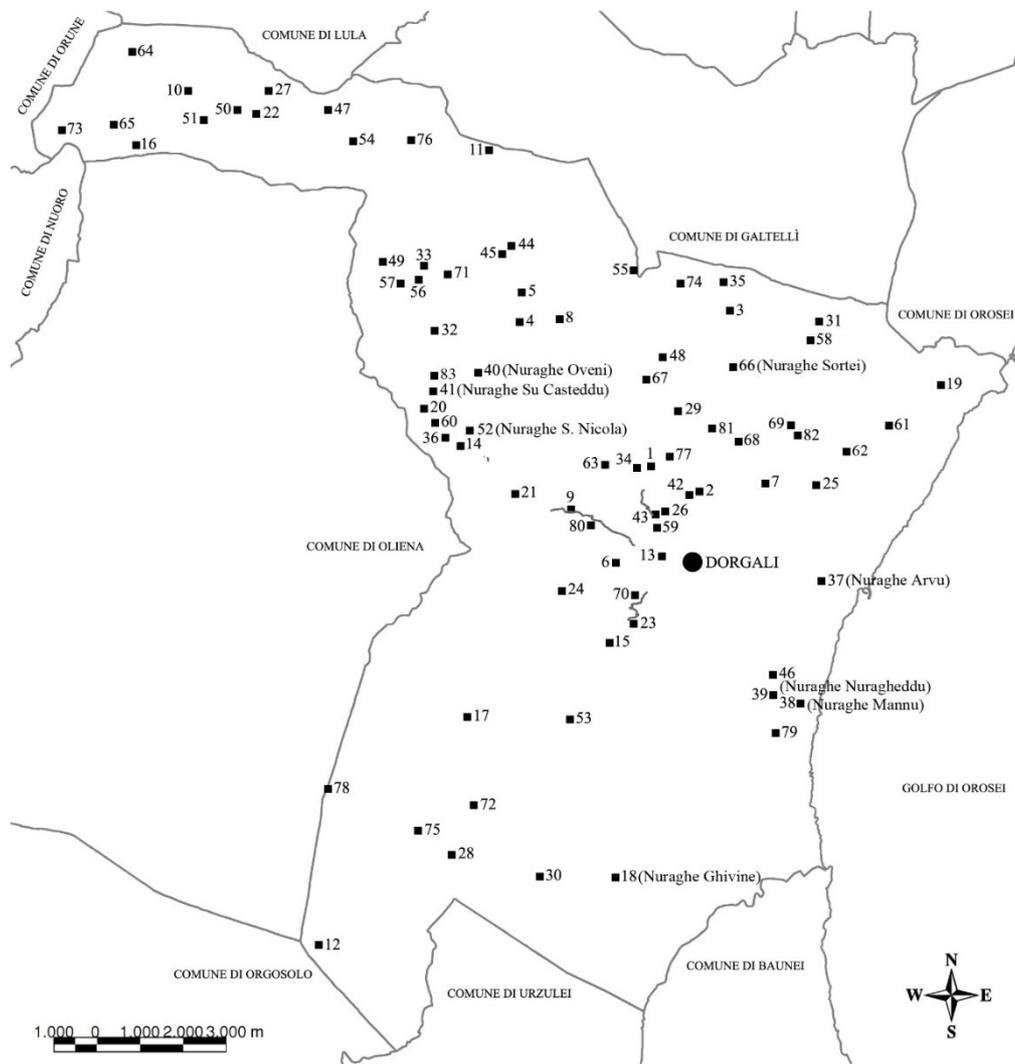


Fig. 1. Siti di età romana e tardo antica individuati nel territorio di Dorgali, con indicazione dei tracciati stradali antichi rilevati: Badde Nurache, 1; Baluvirde, 2; Biascotta, 3; Biriddo I, 4; Biriddo II, 5; Campu Mannu, 6; Cascozza, 7; Chidera, 8; Coazza (Mariscài), 9; Colovrai, 10; Coscone, 11; Doinanicoro, 12; Dorgali, 13; Dughine, 14; Filieri, 15; Filitta, 16; Finiodda, 17; Ghivine, 18; Gutturu ‘e Jacas, 19; Iloghe (S. Arvara), 20; Iriai II, 21; Isalle (Casa Masuri), 22; Iscopidana, 23; Istipporo, 24; Littu, 25; Locu Secau, 26; Lottoni, 27; Maidreu, 28; Malalavra, 29; Marchesi, 30; Marianna Carvone, 31; Marras, 32; Merziore (Fologhe), 33; Mesina (Motorra), 34; Muru Cunzau, 35; Nastallai, 36; Nuraghe Arvu, 37; Nuraghe Mannu, 38; Nuraghe Nuragheddu, 39; Nuraghe Oveni, 40; Nuraghe Su Casteddu, 41; Oroviddo, 42; Osolai, 43; Porcarzos I, 44; Porcarzos II, 45; Pranos (Bonacoa), 46; Predas Ruias, 47; Predu ‘e Ponte, 48; S. Basilio II, 49; S. Cristina, 50; S. Giorgio, 51; S. Nicola, 52; Sa Pira (Oddoene), 53; Sa Pira (Orrule), 54; S’Aliderru, 55; Santu Jacu, 56; S’Arcu ‘e Su Linu, 57; Sas Luas, 58; Sas Predas Ladas, 59; Sas Toculas (Sa Prunishedda), 60; Siddai ‘e Josso, 61; Siddai ‘e Susu, 62; Sini (Motorra), 63; S’Irvutarzu, 64; Sorgolitta, 65; Sortei, 66; Sos Arcos, 67; S’Ospile (Sos Pruvereris), 68; Su Anzu, 69; Su Calavriche, 70; Su Do, 71; Su Lidone, 72; Su Lotto ‘e Sa Cresia, 73; Su Saucu, 74; Surtana, 75; Thomes, 76; Tillai, 77; Tiscali, 78; Toddeitto, 79; Toddoschi (Su Monne), 80; Ziu Santoru, 81; Zorza, 82; Lottoniddu, 83 (rappresentazione grafica e GIS F. Delussu).



Fig. 2. Dorgali (Cala Gonone), insediamento nuragico-romano di Nuraghe Mannu, veduta dall'elicottero (foto F. Delussu).



Fig. 3. Dorgali (Cala Gonone), Nuraghe Nuragheddu (foto F. Delussu).

Layers
1 (2016)



Fig. 4. Dorgali (Cala Gonone), villaggio di Nuraghe Arvu, ambiente di età romana dopo lo scavo (foto F. Delussu).

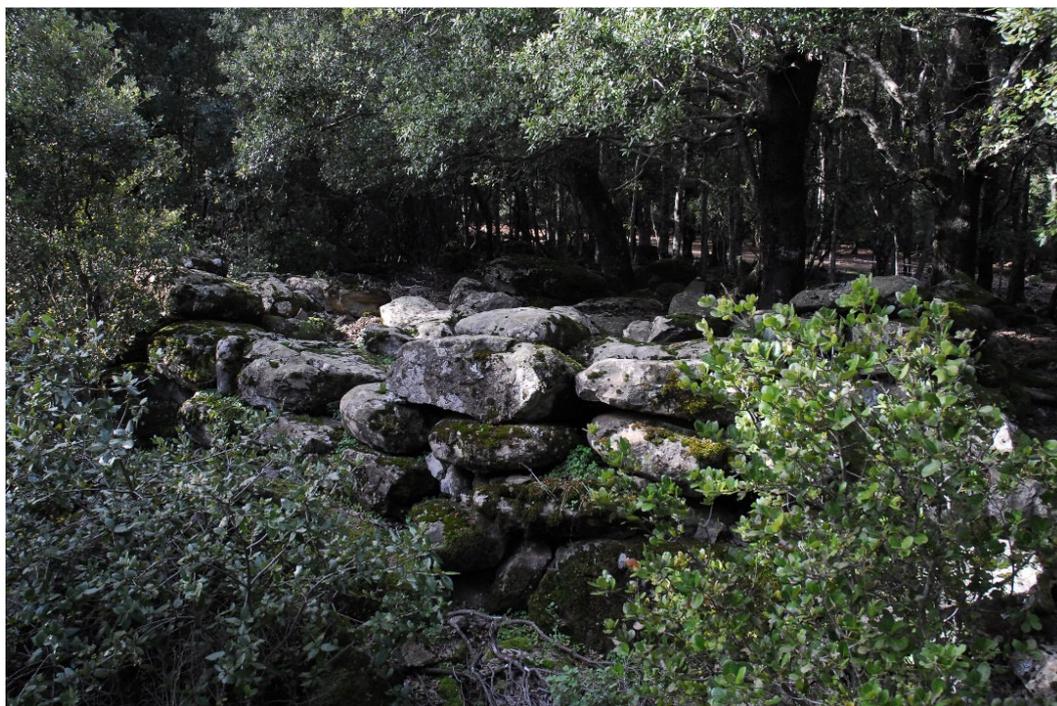


Fig. 5. Dorgali, Nuraghe Ghivine (foto F. Delussu).



Fig. 6. Dorgali, Nuraghe Su Casteddu (foto F. Delussu).



Fig. 7. Dorgali, Nuraghe Oveni (foto F. Delussu).



Fig. 8. Dorgali, sommità del Monte Coazza dove è ubicato il nuraghe omonimo (foto F. Delussu).



Fig. 9. Dorgali (Cala Gonone), Nuraghe Fruncu Nieddu, sullo sfondo la spiaggia di Cala Luna (foto F. Delussu).



Fig. 10. Supramonte di Dorgali-Orgosolo, campo di Doinanicoro (foto F. Delussu).